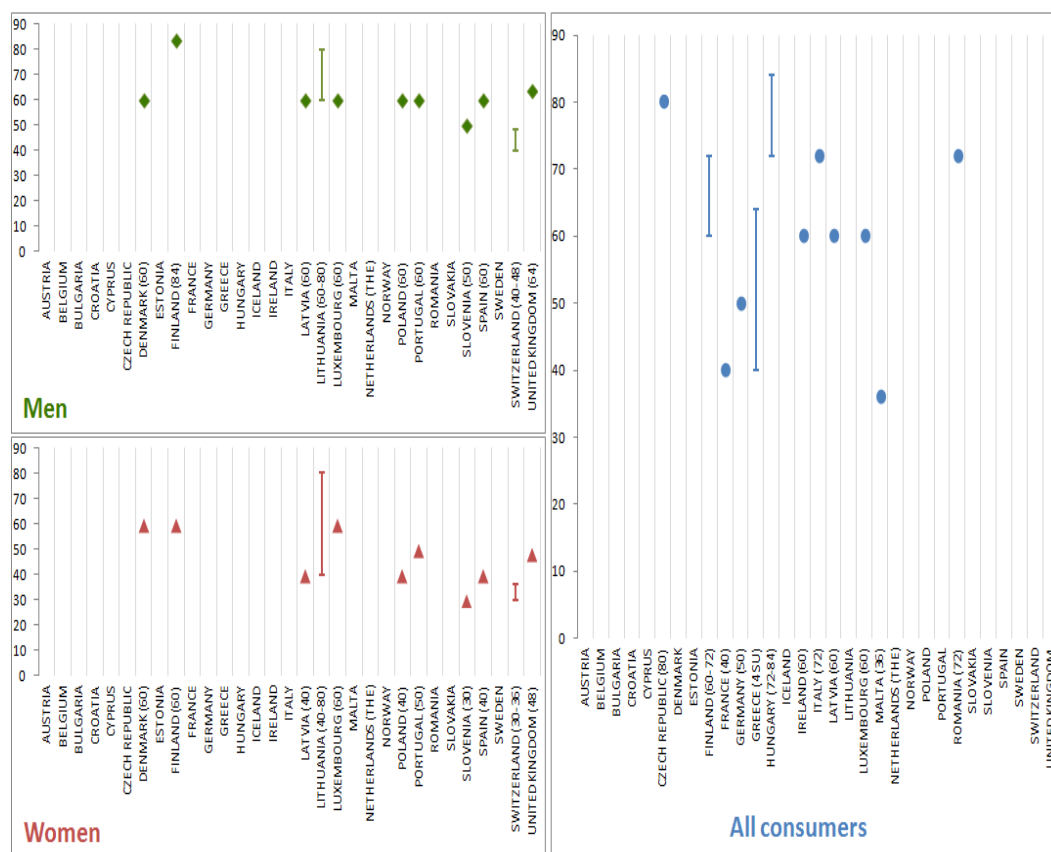


Figura III.2 RARHA survey sulle linee guida del consumo di alcol a basso rischio in Europa: Livelli di assunzione massimi per il consumo episodico eccessivo - binge drinking (grammi di alcol puro) 2014



Per ulteriori informazioni e dettagli metodologici si rimanda a: http://www.rarha.eu/Resources/Guidelines/Documents/Overview%20WP5_T1%20LowRiskDrinkingGuidelines_FINAL.pdf.

A completamento delle basi scientifiche raccolte è stata richiesta l'opinione di un gruppo di esperti, mediante analisi *Delphi* (circa 50 dell'Unione Europea dei settori della sanità pubblica e dipendenze individuati dai membri del CNAPA).

- E' importante diffondere le linee guida sul consumo a basso rischio per la popolazione in generale dal momento che i consumatori hanno il diritto di essere informati sui rischi connessi al consumo di alcol per una scelta consapevole.
- La responsabilità della diffusione delle informazioni alla popolazione sui rischi e sui modi per ridurli spetta ai governi ed alle proprie strutture di salute pubblica.
- Disporre di linee guida sul consumo di alcol "a basso" ed "alto rischio" nonchè sul consumo episodico eccessivo, può contribuire con il tempo a favorire i cambiamenti delle modalità e delle

abitudini di consumo nella popolazione. Infatti, possono incoraggiare i consumatori ad alto rischio a ridurre il consumo, attrarre l'attenzione dei consumatori a rischio sulle abitudini del loro consumo e, per il consumo episodico eccessivo, ridurre il rischio di danni sanitari e sociali da stato di ubriachezza sia per il bevitore stesso sia per terzi.

- Le linee guida del consumo di alcol a basso rischio devono includere informazioni/raccomandazioni (*advice*) per ridurre i rischi ed i danni immediati ed a lungo termine.
- Le linee guida sul consumo di alcol a basso rischio devono essere fornite separatamente per uomini e donne.
- Il messaggio deve essere concentrato sui rischi e non su potenziali effetti positivi dell'alcol sulla salute nella comunicazione del consumo a basso rischio.
- Il “consumo a basso rischio” non significa “assenza di rischio”.
- Le linee guida sul consumo a basso rischio non sono utilizzabili per situazioni e gruppi di popolazione ad alto rischio per le quali l'opzione più sicura da comunicare è quella di non bere affatto (i minori, le donne in gravidanza, soggetti che assumono farmaci, con storia familiare di alcoldipendenza, con problematiche relative alla salute mentale ed al consumo di sostanze, quando si è alla guida di veicoli, nell'ambiente di lavoro e per tutte le attività che richiedono concentrazione).
- L'alcol aumenta il rischio di cancro.
- L'alcol ha effetti negativi per la famiglia.
- Sono necessarie linee guida sul consumo a basso rischio per gli anziani, in particolare per aumentare la consapevolezza degli stessi sui rischi del consumo di alcol rispetto all'assunzione di farmaci, alle comorbidità ed agli incidenti alcol-correlati.
- Fornire linee guida sul consumo di alcol a basso rischio per i minori di 18 anni potrebbe essere controproducente.
- Nella comunicazione del rischio nel consumo episodico eccessivo è opportuno sottolineare che il numero massimo di unità da non superare in una singola occasione non significa che il consumo al di sotto di quel livello sia sicuro; dovrà inoltre essere specificato l'arco temporale ed il fatto che il consumo episodico eccessivo è dannoso come il consumo eccedentario giornaliero.
- Le bevande alcoliche devono includere etichette con informazioni sul contenuto delle bevande in particolare il contenuto di calorie delle bevande, gli additivi e coloranti eventualmente utilizzati, il contenuto di zucchero e/o di dolcificanti.
- E' necessario sostenere politiche a favore delle etichette con informazioni sui rischi per la salute (*warning messages*) sui contenitori delle bevande alcoliche.

Lungi dal definire livelli raccomandabili o ammissibili di consumo, il consenso degli esperti europei RARHA appare allineato alle indicazioni già prodotte dall'OMS e da numerose Società Scientifiche, ribadendo l'esigenza di tutelare scelte informate e massima salvaguardia per i minori ai quali appare urgente posticipare l'avvio al consumo di alcolici anche dopo l'età minima legale e sino ai 25 anni, sottolineando che l'alcol consumato prima di tale età pregiudica un normale sviluppo funzionale e cognitivo del cervello. Queste considerazioni sono riportate dall'Action Plan comunitario sul bere dei giovani e sul *binge drinking* che pertanto suggerisce l'importanza dell'educazione al bere e del bere responsabile tra le misure efficaci di prevenzione per i giovani.

Le misure per migliorare il potenziale delle linee guida sul consumo, sostenute dalla maggioranza degli esperti consultati sono le seguenti:

- Applicare e far rispettare il limite di 18 anni di età per la vendita e la somministrazione di qualsiasi bevanda alcolica.
- Supportare, in particolare i Servizi sanitari di base, nell'identificazione dei consumatori a rischio ed offrire loro interventi finalizzati alla riduzione del consumo a rischio come parte della pratica clinica; fornire la formazione professionale richiesta.
- Fornire informazioni utili per la salute sulle etichette delle bevande alcoliche, in particolare il loro contenuto calorico, i grammi di alcol puro contenuti in una bottiglia o altra confezione.
- Richiedere che le bevande alcoliche e la pubblicità di alcolici contengano informazioni sui rischi per la salute associati al consumo di alcol.

Per ulteriori informazioni si rimanda a: <https://user-ucadpix.cld.bz/Good-practice-principles-for-low-risk-drinking-guidelines>.

Piano d'azione dell'Unione europea sul consumo di alcol nei giovani e sul consumo eccessivo episodico (*binge drinking*)

I giovani sono da oltre vent'anni un obiettivo sensibile delle strategie europee di contrasto al rischio e al danno causato dall'alcol, essendo uno dei target più vulnerabili della società.

Il Consiglio sulle politiche ed azioni nazionali sull'alcol - CNAPA (*Committee on National Alcohol Policy and Action*) ha riconosciuto, in diverse occasioni, l'importanza di un impegno costante nel tempo rivolto a ridurre i danni alcol-correlati. Nel 2011, per rispondere a questa esigenza di rilanciare la politica sull'alcol nell'Ue, la Commissione europea ha avviato un processo di riflessione insieme al CNAPA per determinare le future priorità strategiche. Un risultato importante di questo processo è stato l'azione comune Joint Action RARHA, avviata nel gennaio 2014 e che si è conclusa nel mese di dicembre 2016; la JA ha mirato a sviluppare una serie di strumenti complementari per sostenere e facilitare sia lo sviluppo dell'evidenza che le politiche degli Stati Membri e, potenzialmente, a sostenere un maggior raggruppamento delle strategie per affrontare i danni alcol-correlati. (Per ulteriori informazioni sulla Joint Action RARHA si rimanda al paragrafo specifico).

Nel mese di ottobre 2013, la Commissione europea ha proposto al CNAPA l'idea di un Piano d'azione come mezzo per rafforzare il lavoro in alcune aree specifiche del consumo dannoso di alcol. Le molte discussioni sviluppatesi sulla base della proposta della Commissione su temi quali i giovani e il *binge drinking* (consumo eccessivo episodico), hanno portato ad identificare il consumo di alcol nei giovani e il consumo eccessivo episodico come i due obiettivi principali del Piano d'azione, e ne ha definito la durata in due anni. Il Piano è stato sviluppato dal CNAPA attraverso consultazioni scritte, conferenze telefoniche e riunioni di un gruppo di lavoro *ad hoc*. D'altra parte, il Consiglio aveva già raccomandato a partire dal 2001, una particolare attenzione ai cambiamenti nei modelli di consumo tra gli adolescenti, in particolare l'aumento del *binge drinking* e del consumo rischioso di alcol tra i minorenni. Nel corso del tempo, tali raccomandazioni d'interesse hanno incoraggiato gli Stati membri e gli altri *stakeholder* a sviluppare processi per affrontare i problemi causati dal consumo di alcol tra i giovani. Nonostante le tendenze positive registrate da allora, in alcuni Stati membri, queste preoccupazioni sono ancora rilevanti.

I principali obiettivi del Piano d'Azione mirano ad affrontare i danni alcol-correlati tra i giovani ed il consumo eccessivo episodico di alcol con lo scopo di sostenere il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dei danni alcol-correlati previsto nella Strategia UE. In tutti gli Stati membri, questi due punti focali rappresentano le preoccupazioni comuni che contribuiscono in modo significativo ai danni alcol-correlati con conseguenze a lungo termine.

Il Piano d'Azione si concentra su sei aree specifiche e mira ad attivare ulteriori azioni concrete nel quadro della Strategia UE, per affrontare le principali sfide e sostenere l'obiettivo principale della Strategia.

Le sei aree di intervento sono le seguenti:

1. Ridurre il consumo eccessivo episodico (*binge drinking*)
2. Ridurre l'accessibilità e la disponibilità di bevande alcoliche per i giovani
3. Ridurre l'esposizione dei giovani al marketing ed alla pubblicità sull'alcol
4. Ridurre i danni da alcol durante la gravidanza
5. Garantire ai giovani un ambiente sano e sicuro
6. Monitorare, sostenere e incrementare la ricerca

Per ciascuna area di intervento sono suggerite opzioni per azioni ed obiettivi, con relativi indicatori, che gli Stati membri possono prendere in considerazione per l'attuazione e che possono adeguare, se appropriato, tenendo conto di circostanze nazionali, quali ad esempio i contesti culturali e le priorità nazionali di salute pubblica, come pure le risorse, le competenze e le capacità, tutto finalizzato per intensificare il lavoro di protezione dei bambini e dei giovani e per ridurre i danni dovuti al consumo eccessivo episodico (*binge drinking*).

La traduzione italiana del Piano d'azione sul consumo di alcol nei giovani e sul consumo eccessivo episodico (*Binge Drinking*) (2014-2016) è stata curata dal WHO *Collaborating Centre for Research and Health Promotion on Alcohol and Alcohol Related Harm*, Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità. Il documento, reso disponibile nella lingua italiana, potrà agevolare la conoscenza del testo, con la finalità di contribuire al cambiamento di cultura relativa al bere nella Società in modo da innalzare i livelli di protezione e di tutela dei minori, degli adolescenti e dei giovani. Il piano d'azione tradotto in italiano è consultabile all'indirizzo:

[http://www.epicentro.iss.it/alcol/apd2015/Piano%20di%20Azione%20Consumo%20di%20Alcol%20nei%20giovani%20e%20sul%20consumo%20eccessivo%20episodico%20\(binge%20drinking\)%202014-16.pdf](http://www.epicentro.iss.it/alcol/apd2015/Piano%20di%20Azione%20Consumo%20di%20Alcol%20nei%20giovani%20e%20sul%20consumo%20eccessivo%20episodico%20(binge%20drinking)%202014-16.pdf).

PARTE QUARTA

5. CONSUMI ALCOLICI E MODELLI DI CONSUMO NELLE REGIONI

Tra le attività previste dalla legge 125/2001 e dal PNAS - Piano Nazionale Alcol e Salute - grande importanza assume il “Monitoraggio dei dati relativi consumo di alcol e ai problemi alcol correlati”. In linea con questa premessa, ogni Regione ha il compito di orientarsi alla realizzazione di un Piano Regionale di Monitoraggio su Alcol e Salute per analizzare l’andamento del fenomeno, sia sotto il profilo delle azioni di contrasto, che dell’implementazione del PNAS. Al fine di sostenere le Regioni ed a seguito dell’inserimento nel Piano Statistico Nazionale 2011-2013, 2014-2016 e approvata anche per gli anni 2017-2019 della statistica derivata ISS-00034 “Monitoraggio dell’impatto del consumo di alcol sulla salute in Italia in supporto all’implementazione del Piano Nazionale Alcol e Salute (MIA-PNAS)”, il Ministero della Salute ha finanziato le attività di monitoraggio attraverso un progetto CCM denominato “SisMA: Sistema di Monitoraggio Alcol-correlato”, finalizzato allo sviluppo di un sistema standardizzato di monitoraggio in grado di fornire indicazioni fondamentali per la programmazione regionale delle attività di prevenzione.

I risultati del sistema di monitoraggio disponibile sul sito www.epicentro.iss.it/alcol hanno permesso un’analisi dell’andamento temporale degli indicatori di monitoraggio in tutte le Regioni e le Province Autonome e sono di seguito riportate per macroarea di riferimento.

Tabella IV.1 Consumatori (%) per tipologia di bevanda, ripartizione territoriale, Regione e genere (2015)

Regione	Consumatori di bevande alcoliche (%)									
	Vino		Birra		Aperitivi alcolici		Amari		Super alcolici	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Italia nord-occidentale	67,3 ↗	44,3 ↗	60,6 ↗	32,6	45,0 ↗	27,2 ↗	37,6 ↗	15,4 ↗	36,4	16,5 ↗
Piemonte	69,5	43,6	62,7 ↗	33,6	45,4 ↗	25,4	39,5 ↗	15,2	37,0	13,7
Valle d'Aosta	68,4	43,3	65,3	35,3	51,7	33,1	36,7	14,7	39,7	17,9
Lombardia	66,8	44,7 ↗	60,0	32,0	45,0	27,8 ↗	37,3	15,7 ↗	36,0	17,6 ↗
Liguria	64,2	43,7	58,0	33,4	43,5	27,5	34,7	14,5	36,7	17,1
Italia nord-orientale	68,9	47,6 ↗	62,5	36,3	47,6 ↗	28,9 ↗	38,3 ↗	16,6 ↗	41,1 ↗	17,9 ↗
PA Bolzano	66	45,9	67,5	34,1	46,0	38,9	38,4	30,1	44,5	26,8
PA Trento	58,9 ↘	37,2	64,3	37,6	43,2	30,4	30	14,3	35,1	15,4
Veneto	66,9	48,0 ↗	60,6	35,6	48,5	29,1	38,9 ↗	16,5	40,4 ↗	16,8 ↗
Friuli-Venezia Giulia	68,1	44,0	66,1	39,1	47,3	26,5	37,1	15,8	39,1	17,4
Emilia Romagna	72,8	49,6	62,8	36,5	47,4 ↗	28,0 ↗	38,9 ↗	15,6	42,7 ↗	18,5 ↗
Italia centrale	66,9 ↗	41,1 ↗	60,9	33,4	43,3	23,6 ↗	39,5 ↗	13,7 ↗	38,9 ↗	14,1 ↗
Toscana	71,6 ↗	45,6	64,3 ↗	36,1 ↗	43,7	25,0	37,9 ↗	12,4 ↗	41,1 ↗	16,0 ↗
Umbria	65,9	47,7	57,6	34,0	41,3	24,8	37,8	13,6	36,4	14,1
Marche	70,6	45,8	62,6	34,0	45,0 ↗	24,8	37,3	12,0	40,0	14,2
Lazio	63,0	35,9	58,9	31,5	42,9	22,2	41,4	15,1	37,6	13,0
Italia meridionale	63,3	31,3	61,8	29,1	40,4	17,6	46,3	16,3	32,1	9,9
Abruzzo	70,6 ↗	43,5 ↗	67,3	36,1 ↗	47,1	22,1	43,9	14,8	31,9	11,4
Molise	66,8	29,6	63,6	25,9	46,4	21	46,3	14,1	34,8	9,8
Campania	63,2	28,9	59,3	25,6	41,0	16,5	44,7	16,1	32	9,9
Puglia	60,2	30,5	62,0	30,5	35,4	17,1	48,6	16,9	32,3	9,2
Basilicata	64,9	29,1	59,3	26,8 ↗	36,8	17,3	37,6	13,9	28,0	7,5
Calabria	64,1	32,5	65,5	33	44,7	18,7	50,1	17,7	33,2	11,2
Italia insulare	59,9	28,4	60,7	30,5	39,7	19,5	42,0	14,7	32,4	9,9
Sicilia	57,6	27,8	59,0	30,2	39,4	19,2	43,4	14,8	30,6	8,5
Sardegna	66,9	30,1	65,6	31,1	40,7	20,4	37,9	14,4	37,8	14,5
Italia	65,8 ↗	39,5 ↗	61,3 ↗	32,4 ↗	43,5 ↗	23,7 ↗	40,6 ↗	15,4 ↗	36,3 ↗	14,0 ↗

↘ diminuito rispetto al 2014
 ↗ aumentato rispetto al 2014

MINIMO NAZIONALE	Inferiore alla media nazionale	Superiore alla media nazionale	MASSIMO NAZIONALE
------------------	--------------------------------	--------------------------------	-------------------

Fonte: Elaborazioni ONA-CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

Tabella IV.2 Consumatori (%) per modalità di consumo delle bevande alcoliche, ripartizione territoriale, Regione e genere (2015)

Regione	Consumatori di bevande alcoliche (%)									
	Tutte le bevande alcoliche		Abituali eccedentari		Fuori pasto		Binge drinkers		Consumatori a rischio	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Italia nord-occidentale	78,9 ↗	55,9 ↗	16,4	6,9	42,9	22,5	12,1	4,6	25,4	10,4
Piemonte	81,4 ↗	56,3	17,3	6,2	43,1 ↗	21,8	14,9	4,9	27,7	10,3
Valle d'Aosta	79,9	56,1	20,2	7,4	52,7	30,9	18,9	6,3	32,8	12,7
Lombardia	78,5	55,7	16,3	7,2	43,8	22,9 ↗	11,4	4,6	25,1	10,4
Liguria	74,9	55,9	14,6	7,1	36,0	21,1	8,5	3,6 ↗	20,6	10,1
Italia nord-orientale	79,4	59,5 ↗	16,7	8,4	49,4	24,8	14,2	3,6	27,4	11,4
PA Bolzano	80,5	65,3	12,4	5,9	61,3	36,1	25,6	6,7	33,4	11,9 ↘
PA Trento	76,0	55,6	15,3	6,3	56,1	28,2	16,1	3,5	27,6	9,5
Veneto	77,9	59,6 ↗	17,5	8,5	49,8	25,3	13,6	3,6	27,9	11,4
Friuli-Venezia Giulia	80,1	57,1 ↘	16,4	8,8	55,7	25,4	18,1	4,5	31,3	12,2
Emilia Romagna	81,2	60,0 ↗	16,5	8,7	45,1 ↗	22,4	12,2 ↗	3,0	25,0	11,3
Italia centrale	78,4 ↗	52,6	15,8	7,4	34,6	16,1	8,3	2,7	21,8	9,4
Toscana	81,8 ↗	57,5 ↗	18,2	9,5	38,8	19,0	9,7	3,0	25,3	11,6
Umbria	76,8	58,1	14,5	7,9	33,2	17,0	8,4	3,4	20,6	10,8
Marche	80,8 ↗	54,1	16,6	7,8	39,0	17,2	11,6 ↗	3,6	25,8 ↗	11,0
Lazio	75,7	48,2	14,3	5,8	31,0	13,8	6,5	2,2	18,6	7,4
Italia meridionale	76,9	44,8	13,6	5,2	31,4	10,6	8,5	1,6	19,4	6,4
Abruzzo	81,8	53,8 ↗	16,1	5,1	42,8	16,7	11,9	1,9	24,4	7,0
Molise	78,6	43,4	16,7	4,9	45,1	13,9	16,4	2,8	27,9	7,3
Campania	74,4	41,3	11,9	4,5	28,3	8,8	6,1	1,3	15,1	5,4
Puglia	77,5	46,4	15,4	6,4	28,5	10,8	7,1	1,5	21,0	7,5
Basilicata	78,9	43,0	17,2	4,5	33,2	11,1	12,0	0,9	25,4	5,4
Calabria	78,6	46,5	11,6	4,8	35,8	10,7	13,6	2,5	22,1	6,7
Italia insulare	73,9	43,7	10,6	3,7	34,3	12,2	11,5	2,9	19,4	6,1
Sicilia	72,2	43,2	8,6	3,4	29,1	10,2	8,6	2,1	15,5	5,2
Sardegna	79,2	45,2	16,5	4,6	49,7	18,2	20,1	5,4	30,8	8,8
Italia	77,9 ↗	52,0 ↗	15,1	6,5	38,9	17,7 ↗	10,8	3,1 ↗	23,0	9,0 ↗

↘ diminuito rispetto al 2014
 ↗ aumentato rispetto al 2014

MINIMO NAZIONALE	Inferiore alla media nazionale	Superiore alla media nazionale	MASSIMO NAZIONALE
-------------------------	--------------------------------	--------------------------------	--------------------------

Fonte: Elaborazioni ONA-CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

ITALIA NORD-OCCIDENTALE

Nell'anno 2015 la prevalenza di consumatori di bevande alcoliche è stata pari al 78,9% tra gli uomini e al 55,9% tra le donne. Nel corso degli ultimi anni la prevalenza dei consumatori è diminuita sia per gli uomini che per le donne ma nel corso dell'ultimo anno i valori sono aumentati in maniera statisticamente significativa di +2,1 punti percentuali (pp) tra gli uomini e di +3,2 pp tra le donne. Tra il 2014 ed il 2015 l'analisi dei consumatori delle singole bevande alcoliche ha evidenziato incrementi significativi dei consumatori di vino pari a +2,9 pp per gli uomini e di +3,0 pp tra le donne; dei consumatori di birra di sesso maschile pari a 2,7; dei consumatori di aperitivi alcolici pari a +2,6 pp per gli uomini e di +3,8 pp tra le donne; dei consumatori di amari pari a +2,7 pp per gli uomini e di +2,2 pp tra le donne e infine delle consumatrici di super alcolici pari a +3,4 pp. L'analisi dei comportamenti a rischio evidenzia in quest'area geografica una prevalenza dei consumatori di bevande alcoliche fuori pasto e dei consumatori a rischio (criterio ISS) superiore alla media nazionale per entrambi i sessi e delle consumatrici *binge drinking* di sesso femminile ma non si rilevano variazioni significative rispetto al 2014. (**Tabella IV.1 – IV.2**).

Piemonte

La percentuale di consumatori di almeno una bevanda alcolica nel 2015 è stata del 55,9% tra le donne e del 78,9% tra gli uomini e in quest'ultimo caso il valore rispetto al 2014 è aumentato di +4,1 pp. L'analisi delle diverse tipologie di bevande consumate mostra che la percentuale di consumatori e consumatrici di vino è superiore al valore medio nazionale. Tra gli uomini si registra un incremento delle prevalenze dei consumatori di birra (+5,8 pp), di aperitivi alcolici (+5 pp) e di amari (+4,2 pp).

L'analisi dei diversi comportamenti a rischio mostra, per entrambe i generi, valori superiori alla media nazionale della prevalenza dei *binge drinkers* e dei consumatori fuori pasto, ed in quest'ultimo caso il valore è aumentato negli uomini, rispetto al 2014, di +6 pp. Tra gli uomini inoltre risultano superiori alla media nazionale le percentuali di consumatori abituali eccedentari e di consumatori a rischio per il criterio ISS (*vedi Tabella IV.1 – IV.2*).

Valle d'Aosta

La prevalenza di consumatori di almeno una bevanda alcolica nel 2015 è stata dell'79,9% tra gli uomini e 56,1% tra le donne, per queste ultime con un valore superiore alla media nazionale. Per entrambi i generi si rilevano valori superiori alla media nazionale dei consumatori di aperitivi alcolici e, solo per le donne delle consumatrici di super alcolici.

Analizzando le modalità di consumo delle bevande alcoliche si evince che sono al di sopra della media nazionale, per entrambi i generi, i valori delle prevalenze dei consumatori fuori pasto, dei *binge drinker* e di quelli a rischio, oltre alla prevalenza dei consumatori abituali eccedentari di sesso maschile (*vedi Tabella IV.1 – IV.2*).

Lombardia

La percentuale di consumatori di almeno una bevanda alcolica nel 2015 è stata del 78,5% tra gli uomini e 55,7% tra le donne, valore per queste ultime superiore alla media nazionale. Tra gli uomini, come già evidenziato nella precedente rilevazione, risulta inferiore alla media nazionale la prevalenza dei consumatori di amari mentre tra le donne sono aumentate le prevalenze delle consumatrici di amari (+3,4 pp), di aperitivi alcolici (+4,4 pp) e di super alcolici (+4,7 pp) e per le ultime due bevande (aperitivi alcolici e super alcolici) i valori di prevalenza risultano superiori al valore medio nazionale.

L'analisi comportamenti a rischio mostra valori al di sopra della media nazionale della prevalenza dei consumatori di bevande alcoliche lontane dai pasto per entrambi i generi; tra le donne il valore è aumentato di +3,6 pp rispetto alla precedente rilevazione e si registra un valore superiore alla media anche della prevalenza di consumatrici *binge drinker*. (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

Liguria

I consumatori di sesso maschile di almeno una bevanda alcolica e delle diverse tipologie di bevande nel 2015 sono rimasti pressoché invariati rispetto alla precedente rilevazione e per tutte le bevande considerate non si registrano variazioni statisticamente significative rispetto alla media nazionale.

L'analisi dei comportamenti a rischio mostra un dato di prevalenza superiore alla media nazionale delle consumatrici fuori pasto e viceversa un valore inferiore alla media degli uomini *binge drinker*. La prevalenza delle consumatrici *binge drinker* è inoltre aumentata rispetto alla precedente rilevazione di +2,1 pp (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

ITALIA NORD-ORIENTALE

Le Regioni appartenenti alla ripartizione territoriale dell'Italia nord orientale sono quelle che presentano le maggiori criticità sia in termini di tipologia di bevande consumate che in termini di comportamenti dannosi per la salute.

La percentuale di consumatori di almeno una bevanda alcolica nel 2015 è stata pari al 79,4% tra gli uomini e al 59,5% tra le donne e per queste ultime, il valore è il più elevato di tutte le realtà territoriali ed è aumentato di +3,2 pp rispetto al 2014. Le prevalenze delle consumatrici di vino e di birra tra le donne e dei consumatori di aperitivi alcolici tra gli uomini, sono le più alte rispetto a tutte le altre realtà territoriali. La prevalenza dei consumatori di vino e di super alcolici tra gli uomini e degli aperitivi alcolici tra le donne sono comunque superiori alla media nazionale. Rispetto al 2014, per entrambi i generi si registra un incremento dei consumatori di aperitivi alcolici

(M:+5 pp; F:+2,5 pp), di amari (M:+4,7 pp; F:+2,1 pp) e di super alcolici (M:+5,9 pp; F:+3,2 pp) e delle consumatrici di vino, come già evidenziato lo scorso anno (+2,7 pp). L'analisi dei comportamenti a rischio in questa area geografica mostra che la prevalenza dei consumatori fuori pasto per entrambe i generi e dei *binge drinker* tra i soli uomini è la più elevata di tutte le realtà territoriali; complessivamente i consumatori a rischio per il criterio identificato dall'ISS sono superiori alla media nazionale per entrambi i generi. Per tutti gli indicatori di rischio considerati, non si rilevano variazioni significative rispetto alla precedente rilevazione. (**Tabella IV.1-IV.2**).

Provincia Autonoma di Bolzano

Per il quarto anno consecutivo nel 2015 la prevalenza delle consumatrici di almeno una bevanda alcolica risulta la più elevata di tutte le regioni italiane (65,3%) così come quella delle consumatrici di amari (30,1%) e superalcolici (26,8%); sempre tra le donne risultano inoltre superiori alla media nazionale le prevalenze di consumatrici di vino e aperitivi alcolici. Tra gli uomini la prevalenza di consumatori di birra e superalcolici è più elevata della media nazionale.

I dati sulle abitudini di consumo delle bevande alcoliche mostrano che in questa Provincia Autonoma si registrano, per entrambi i sessi, i valori più elevati di tutte le altre realtà territoriali della prevalenza dei consumatori di bevande alcoliche fuori pasto (M=61,3%; F=36,1%) e dei consumatori uomini in modalità *binge drinking* (25,6%); sono inoltre superiori alla media nazionale i valori di prevalenza dei consumatori a rischio per entrambi i generi e delle consumatrici in modalità *binge drinking* (6,7%). Non si registrano infine variazioni percentuali significative rispetto alla precedente rilevazione delle prevalenze delle diverse bevande alcoliche e delle abitudini di consumo ad eccezione delle consumatrici a rischio di sesso femminile che sono diminuite di -6,3 pp (*vedi Tabella IV.1-IV.2*).

Provincia Autonoma di Trento

La prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica nel 2015 è pari a 76,0% tra gli uomini e 55,6% tra le donne ed è rimasta pressoché stabile rispetto alla precedente rilevazione; tra le donne tale valore è superiore alla media italiana così come per la prevalenza di birra e aperitivi alcolici; tra gli uomini il dato di prevalenza di amari è invece inferiore alla media nazionale.

L'analisi della modalità di consumo delle bevande evidenzia che le prevalenze degli indicatori considerati sono tutti superiori alla media nazionale tra gli uomini così come è superiore alla media nazionale la prevalenza delle consumatrici fuori pasto (*vedi Tabella IV.1-IV.2*)

Veneto

La prevalenza delle consumatrici di almeno una bevanda alcolica nel 2014 è aumentata di +5,4 pp ed è superiore a quello medio nazionale (59,6%). Sono inoltre superiori alla media italiana sia per gli uomini che per le donne le prevalenze di consumatori di aperitivi alcolici (M=48,5%; F=29,1%) e la prevalenza dei consumatori di super alcolici

(M=40,4%; F=16,8%) e questi ultimi, i super alcolici, aumentati rispetto al 2014 di +6,1 pp e +3,6 pp rispettivamente. Tra le donne sono superiori alla media nazionale la prevalenze delle consumatrici di birra e di vino, quest'ultima aumentate di 6,3 pp rispetto allo scorso anno. Tra gli uomini infine si registra un incremento di +6 pp dei consumatori di amari, sebbene il dato rimanga in linea con quello nazionale.

Nel 2015 i valori degli indicatori relativi ai consumatori fuori pasto e dei consumatori a rischio (criterio ISS) sono superiori alla media nazionale per entrambi i generi, così come la prevalenza delle consumatrici abituali eccedentarie e degli uomini *binge drinker* (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

Friuli-Venezia Giulia

La prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica nel 2015 in Friuli Venezia Giulia è pari all' 80,1% degli uomini ed al 57,1% delle donne e, sebbene tra queste ultime il dato si mantiene superiore a quello medio nazionale, tra le donne si registra una diminuzione 5,5 pp. Nel dettaglio sono superiori alla media nazionale, per entrambi i generi, le prevalenze dei consumatori di birra, di aperitivi alcolici nel sesso maschile, vino e super alcolici nel sesso femminile. Il dato del consumo di amari per gli uomini è invece inferiore alla media nazionale.

Nel 2015 i valori degli indicatori relativi ai consumatori fuori pasto e dei consumatori a rischio (criterio ISS) sono superiori alla media nazionale per entrambi i generi, così come la prevalenza delle consumatrici abituali eccedentarie e dei consumatori *binge drinking* tra gli uomini (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

Emilia Romagna

Nel 2015 la prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica è stata superiore alla medio nazionale per entrambi i generi e pari a 81,2% tra gli uomini e del 60,0% tra le donne, per queste ultime inoltre si registra un incremento rispetto al 2014 pari a +4,7 pp. Per entrambi i generi, la prevalenza dei consumatori di vino è superiore alla media nazionale, così come di aperitivi alcolici e super alcolici ed è superiore alla media nazionale quella delle donne che consumano birra. Si registrano incrementi statisticamente significativi sia tra gli uomini che tra le donne dei consumatori di aperitivi alcolici (M:+9,8 pp; F:+6,3% pp, di super alcolici (M:+8,2 pp; F:+4,0 pp), e tra gli uomini un incremento dei consumatori di amari pari a +5,8 pp.

L'analisi dei comportamenti a rischio evidenzia, per entrambi i generi, valori superiori alla media nazionale dei consumatori fuori pasto, delle consumatrici abituali eccedentarie e delle consumatrici a rischio. Per gli uomini si rileva un incremento statisticamente significativo dei consumatori in modalità *binge drinking* (+4,4 pp) e dei consumatori fuori pasto (+6,1 pp) (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

ITALIA CENTRALE

Nel 2015 la percentuale di consumatori di bevande alcoliche registrata nel centro Italia è stata pari al 78,4% tra gli uomini e al 52,6% tra le donne e rispetto all'anno 2014 si rileva un incremento dei consumatori di almeno una bevanda alcolica di sesso maschile pari a +3,1 pp. La prevalenza dei consumatori di vino è aumentata rispetto al 2014 di +2,9 pp tra gli uomini e 2,8 pp tra le donne, così come quella di amari (M:+3,1 pp; F:+2,9 pp), di super alcolici (M:+5,0 pp; F:+3,1 pp) e di aperitivi alcolici per le sole donne (+2,4 pp). Per tutte le bevande considerate la prevalenza è in linea con il dato medio nazionale ad eccezione di quella relativa alla birra ed agli amari tra le donne che risultano invece inferiori. L'unico valore che risulta al di sopra della media nazionale è la prevalenza dei consumatori di super alcolici per gli uomini.

L'analisi dei comportamenti a rischio mostra che per entrambi i generi gli indicatori sono rimasti pressoché stabili rispetto alla precedente rilevazione e che, nel centro Italia le prevalenze dei consumatori di bevande alcoliche fuori pasto, per entrambi i generi, e *binge drinker* per i soli uomini, sono statisticamente inferiori alla media nazionale (**Tabella IV.1-IV.2**).

Toscana

Nel 2015 la prevalenza di consumatori di almeno una bevanda alcolica è risultata superiore alla media nazionale sia tra gli uomini (81,8%) che tra le donne (57,5%) e risulta aumentata rispettivamente di +7,8 pp e +6,1 pp rispetto al 2014. Rispetto alla tipologia delle bevande, al di sopra della media nazionale sono le prevalenze di consumatori di vino per entrambi i generi, di consumatrici di birra e di consumatori di super alcolici. Per entrambi i generi sono aumentate le prevalenze dei consumatori di birra (M:+8,1 pp; F:+4,9 pp) di amari (M:+9,7 pp; F:+4,3 pp) e di super alcolici (M:+8,1 pp; F:+5,3 pp).

L'analisi dei comportamenti a rischio evidenzia che in Toscana sono superiori alla media nazionale la prevalenza dei consumatori abituali eccedentari in entrambi i generi, e la prevalenza delle consumatrici a rischio (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

Umbria

La prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica nel 2015 è pari a 76,8% tra gli uomini e a 58,1% tra le donne, e solo per queste ultime il valore è superiore a quello medio nazionale. Le prevalenze dei consumatori delle singole bevande alcoliche risultano in linea con il dato nazionale ad eccezione dei consumatori uomini di birra per i quali si registra un valore al di sotto della media nazionale e delle consumatrici di vino per le quali è superiore alla media nazionale.

Tutti gli indicatori relativi alle abitudini di consumo a rischio considerati, sono in linea con il dato medio nazionale ad eccezione di quello relativo alla prevalenza degli uomini che consumano lontano dai pasti o che praticano il *binge drinking*, che invece sono più bassi (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

Marche

La prevalenza di consumatori di almeno una bevanda alcolica è pari al 80,8% tra gli uomini ed al 54,1% tra le donne; per gli uomini il valore è aumentato rispetto alla precedente rilevazione di +5,3 pp e risulta superiore alla media nazionale. I valori di prevalenza dei consumatori e consumatrici di tutte le bevande considerate sono in linea con la media nazionale ad eccezione del vino che per entrambi i generi è superiore alla media nazionale, degli amari per le donne, che risulta più basso, dei super alcolici per gli uomini più alto. Unico incremento significativo rispetto al 2014 si registra tra gli uomini che consumano aperitivi alcolici (+7,5 pp).

Gli indicatori riguardanti i comportamenti a rischio sono in linea con il dato nazionale, ma rispetto al 2014 si rileva un incremento tra gli uomini dei consumatori *binge drinker* (+5,4 pp) e dei consumatori a rischio (criterio ISS) (5,2 pp) (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

Lazio

La prevalenza di consumatori di almeno una bevanda alcolica è rimasta pressoché stabile nel 2015 ed è stata pari al 75,7% tra gli uomini ed al 48,2% tra le donne e per entrambi i generi i valori risultano inferiori alla media nazionale. I valori di prevalenza delle diverse bevande considerate sono tutti in linea con la media nazionale ad eccezione del vino per le donne e della birra per gli uomini che risultano più bassi rispetto alla media nazionale.

La prevalenza di consumatori fuori pasto per entrambi i generi, quella dei consumatori *binge drinking* ed a rischio per i soli uomini sono inferiori alla media nazionale. (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

ITALIA MERIDIONALE

Nel 2015 nell'Italia meridionale, le percentuali di consumatori di almeno una bevanda alcolica tra gli uomini sono pari al 76,9% ed in linea con il dato medio nazionale, e tra le donne 44,8%, dato inferiore alla media. I valori di prevalenza dei consumatori di vino, aperitivi alcolici e super alcolici, per entrambi i generi, sono inferiori alla media nazionale; per i soli uomini, come già segnalato lo scorso anno, si registra invece il valore più elevato rispetto a tutte le altre realtà regionali dei consumatori di amari (quasi un uomo su due ha dichiarato di averne consumato).

L'analisi dei comportamenti a rischio mostra che, per entrambi i generi, tutti i valori degli indicatori relativi ai comportamenti a rischio sono inferiori al dato medio nazionale e in particolare la prevalenza dei consumatori fuori pasto di sesso maschile e delle consumatrici *binge drinking* sono i più bassi di tutte le realtà territoriali analizzate. Tra il 2014 e il 2015 non si rilevano variazioni significative né delle prevalenze delle bevande alcoliche consumate, né di quelle relative ai diversi comportamenti a rischio. (**Tabella IV.1-IV.2**).

Abruzzo

La prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica tra gli uomini è superiore alla media nazionale (81,8%), tra le donne non è superiore alla media nazionale ma è aumentata rispetto al 2014 di +8,0 pp. Per gli uomini, risultano al di sopra del dato medio nazionale la prevalenza dei consumatori di vino, birra, aperitivi alcolici e di amari, mentre risulta inferiore alla media la prevalenza dei consumatori di super alcolici. Tra le donne, sono superiori alla media nazionale i valori di prevalenza delle consumatrici di vino e birra mentre, come per gli uomini, è inferiore alla media la prevalenza dei consumatrici di super alcolici. Rispetto alla precedente rilevazione sono aumentate le prevalenze dei consumatori e consumatrici di vino (M:+5,8 pp; F:+10,9 pp) e, per le sole donne la prevalenza delle consumatrici di birra (+6,2 pp).

Tutti gli indicatori relativi ai comportamenti a rischio non mostrano differenze statisticamente significative rispetto alla precedente rilevazione. Tra gli uomini la prevalenza dei consumatori fuori pasto è superiore alla media nazionale mentre tra le donne sono al di sotto della media le prevalenze delle consumatrici *binge drinking* ed a rischio (criterio ISS) (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

Molise

La prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica è pari al 78,6% tra gli uomini ed al 43,4 % tra le donne, per queste ultime, inferiore alla media nazionale. Analizzando le singole bevande si evince che le prevalenze delle consumatrici di vino, birra e super alcolici sono inferiori alla media italiana, mentre tra gli uomini risulta superiore alla media nazionale la prevalenza dei consumatori di amari.

Tra gli uomini la prevalenza dei consumatori fuori pasto, *binge drinking* e dei consumatori a rischio sono superiori alla media nazionale, tra le donne i valori risultano in linea con quello nazionale ad eccezione delle consumatrici fuori pasto che risulta invece inferiore rispetto alla media nazionale. Per nessun indicatore si evidenziano variazioni rispetto alla precedente rilevazione (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

Campania

La prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica, è inferiore alla media nazionale sia per gli uomini (74,4%) che per le donne (41,3%) . L'analisi delle bevande alcoliche evidenzia che per entrambi i generi le prevalenze dei consumatori di birra e super alcolici sono inferiori alla media nazionale, così come per le sole donne, le prevalenze delle consumatrici di vino e aperitivi alcolici; unico valore al di sopra della media nazionale si rileva tra i consumatori di amari di sesso maschile.

Per entrambi i generi tutti gli indicatori relativi ai diversi comportamenti a rischio mostrano valori al di sotto della media nazionale . (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

Puglia

La prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica nel 2015 è pari a 77,5% tra gli uomini e 46,4% tra le donne. Per entrambe i generi sono inferiori alla media italiana i valori della prevalenza dei consumatori di vino, birra, aperitivi alcolici e super

alcolici; l'unico valore superiore a quello medio nazionale è per i consumatori di amari di sesso maschile (48,6%) come già rilevato nelle ultime due rilevazioni.

Per entrambi i generi la prevalenza dei consumatori lontano dai pasti e *binge drinker* è inferiore alla media nazionale. Negli ultimi tre anni non si rilevano variazioni significative né delle prevalenze delle bevande alcoliche consumate, né di quelle relative ai diversi comportamenti a rischio. (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

Basilicata

La prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica nel 2015 è pari a 78,9% tra gli uomini e 43,0% tra le donne ed in quest'ultimo caso il valore risulta inferiore alla media nazionale. La prevalenza dei consumatori di aperitivi alcolici e super alcolici è inferiore al dato medio italiano sia per gli uomini che per le donne. Le prevalenze di consumatrici di vino e di birra sono più basse della media italiana ma in quest'ultimo caso il valore è aumentato di +5,5 pp rispetto alla precedente rilevazione.

L'analisi dei comportamenti a rischio evidenzia per entrambe i generi una prevalenza di consumatori fuori pasto al di sotto della media nazionale; è al di sotto della media nazionale, tra le sole donne, la prevalenza delle consumatrici eccedentarie, *binge drinking* e delle consumatrici a rischio.

Non si rilevano variazioni statisticamente significative tra il 2014 e il 2015 né delle prevalenze dei diversi comportamenti a rischio (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

Calabria

La prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica nel 2015 è pari a 78,6% tra gli uomini e 46,5% tra le donne ed in quest'ultimo caso il valore risulta inferiore alla media nazionale. Tra gli uomini, è superiore alla media nazionale la prevalenza dei consumatori di birra e di amari mentre tra le donne è inferiore alla media la prevalenza delle consumatrici di vino e super alcolici.

L'analisi dei comportamenti a rischio mostra per le donne valori al di sotto della media nazionale della prevalenza di tutti i comportamenti a rischio considerati, mentre tra gli uomini la prevalenza dei *binge drinker* è superiore al dato medio nazionale.

Non si rilevano variazioni statisticamente significative tra il 2014 e il 2015 delle prevalenze dei diversi comportamenti a rischio né delle prevalenze delle bevande alcoliche consumate (vedi **Tabella IV.1-IV.2**).

ITALIA INSULARE

Nell'Italia insulare la percentuale di consumatori di bevande alcoliche è stata nel 2015 pari al 73,9% tra gli uomini (valore più basso rispetto a tutte le realtà territoriali analizzate) e al 43,7% tra le donne. Per entrambi i generi, la prevalenza dei consumatori di vino è la più bassa di tutte le realtà territoriali e risultano comunque inferiori alla media nazionale i valori delle prevalenze dei consumatori di aperitivi alcolici e super alcolici.

L'analisi delle abitudini di consumo mostra che, per entrambi i generi, le prevalenze dei consumatori fuori pasto e dei consumatori a rischio (criterio ISS) nel 2015 sono state inferiori alla media italiana e che la prevalenza dei consumatori abituali eccedentari è la più bassa di tutte le realtà territoriali considerate.

Non si rilevano variazioni statisticamente significative tra il 2014 e il 2015 né delle prevalenze delle bevande alcoliche consumate, né di quelle relative ai diversi comportamenti a rischio (**Tabella IV.1-IV.2**).

Sicilia

La percentuale di consumatori di almeno una bevanda alcolica nel 2015 è stata pari al 72,2% tra gli uomini e al 43,2% tra le donne; per entrambi i generi tali valori risultano inferiori alla media nazionale. I valori di prevalenza dei consumatori di vino e super alcolici per entrambi i generi sono inferiori alla media italiana, per i soli uomini anche i valori relativi alla prevalenza dei consumatori di birra e di aperitivi alcolici.

Tutti gli indicatori considerati per il monitoraggio dei comportamenti a rischio presentano valori inferiori alla media nazionale indipendentemente dal sesso ad eccezione della prevalenza delle donne *binge drinker* che non si discosta in maniera statisticamente significativa dal dato medio.

Non si rilevano variazioni statisticamente significative tra il 2014 e il 2015 né delle prevalenze delle bevande alcoliche consumate, né di quelle relative ai diversi comportamenti a rischio (*vedi Tabella IV.1-IV.2*).

Sardegna

La prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica è in linea con il dato medio italiano tra gli uomini (79,2%) e inferiore alla media nazionale tra le donne (45,2%) senza differenze significative rispetto allo scorso anno. L'analisi delle diverse bevande consumate mostra che la prevalenza delle donne che consumano vino è inferiore a quella nazionale, mentre la prevalenza dei consumatori di birra e di sesso maschile è superiore al dato medio, così come è superiore alla media nazionale la prevalenza di consumatrici di aperitivi alcolici. L'analisi dei comportamenti a rischio evidenzia che nel 2015 si mantengono superiori alla media italiana le prevalenze dei *binge drinker* per entrambi i generi, e le prevalenze dei consumatori fuori pasto e dei consumatori a rischio per gli uomini. Tra le donne infine si registra una prevalenza di consumatrici abituali eccedentarie inferiore alla media nazionale. Per tutti gli indicatori considerati non si rilevano variazioni statisticamente significative rispetto alla precedente rilevazione (*vedi Tabella IV.1-IV.2*).